

## Vorremmo denunciare il modo disumano... – Anonimo



Vorremmo denunciare il modo disumano con la quale vengono trattati i detenuti, pur essendo esseri umani e non animali! In un paese come l'Italia, che vanta nel mondo le profonde radici cristiane, mai si dovrebbe permettere alle istituzioni di trattare e gestire la vita di esseri umani con tanta superficialità, perché se lo Stato siamo noi, noi tutti si rischia di diventare colpevoli agli occhi di Dio per la mancanza di rispetto per la vita umana, come i tanti che per svariati motivi, vuoi per la disperazione, per la fame, per una mania di grandezza, per il semplice piacere di fare del male ecc.ecc., trattano male i detenuti.

Vogliamo denunciare quanto è accaduto il 07.01.2012 al Di Buonaventura David, che ha deciso di farla finita legandosi una lenzuola alla gola e impiccandosi nel bagno della cella. Un ragazzo che oggi non avrebbe mai fatto del male a nessuno e per colpa del suo passato, e ci tengo a sottolineare IL SUO PASSATO, da tossicodipendente, come è noto alla struttura del SerT che lo tenevano in cura, ormai erano 9 mesi che cercava disperatamente di riabilitarsi senza fare uso di stupefacenti. Aveva una ragazza che gli voleva bene, una mamma e un papà che gli stavano vicino. Era uscito dal tunnel della droga e della depressione, ma cosa succede? Arriva la sentenza del giudice che David deve pagare le colpe del passato! Deve andare in carcere e scontare 12 mesi di reclusione per un furto in un appartamento, e non deve avere il beneficio della pena sospesa perché già prima aveva usufruito di questo beneficio, o degli arresti domiciliari perché secondo il giudice e le regole che lui rappresenta, David ha sbagliato e doveva stare in carcere. E' possibile che David non poteva pagare il suo debito con le regole, a casa o in una struttura abilitata a riabilitare un ragazzo fragile come David?

Quello che mi domando è: siamo stati noi a condannare a morte il Di Buonaventura? Può essere che le regole da noi approvate, perché siamo noi che eleggiamo i politici che fanno le regole, non diano a una persona fragile come il Di Buonaventura David, una seconda possibilità di riscattarsi con la vita e crearsene una nuova, dove regni il significato della vita stessa: il rispetto del tuo prossimo e l'amore ma soprattutto la dignità perduta; o il caso del Di Buonaventura David è stato trattato con superficialità dal giudice e delle strutture del SerT, che non si sono preoccupati del presente di un ragazzo pulito, che era il Di Buonaventura oggi, solo un po' depresso, e che nel carcere non avrebbe mai dovuto entrare per un errore del suo passato, e di conseguenza la sua depressione si è aggravata?

Ormai a tutti è noto come vengono trattati i detenuti in alcune strutture.

Secondo il regolamento giuridico, il carcere dovrebbe riabilitare le persone detenute, e insegnargli a rispettare le regole e il prossimo. Però, per colpa del sovraffollamento, hanno una sola funzione

reale: calpestare quel poco di dignità che resta al recluso.

Voglio descrivere, in base alla mia poca esperienza, come si vive in carcere e come si è trattati dai disservizi delle cose più banali e del sacro diritto della salute, all'interno delle strutture carcerarie. Devi pregare il Dio di non ammalarti mai!

Quando si entra in un carcere in Italia, si inizia una vera lotta per la sopravvivenza, come gli animali nella giungla, con la differenza che gli animali sono liberi e noi siamo chiusi per 21 ore ogni giorno in una cella di 8 metri quadri, compreso il bagno, e la dobbiamo dividere in tre! Nella cella non c'è acqua calda e l'Amministrazione del carcere, da 2 mesi, non passa la carta igienica e il detersivo per la pulizia. Quando arriva la colazione nella sezione, è già fredda. Il pranzo e la cena è da fame e sembra cibo per maiali, e viene cucinato un'ora prima di essere distribuito, arrivando quasi freddo in sezione. I più fortunati che hanno soldi possono comprarsi gli alimenti e quanto serve per la pulizia delle celle, ma i tanti sfortunati che non hanno niente sono costretti a vivere peggio degli animali, abbandonati da tutti.

Mentre i diritti del detenuto vengono calpestati quotidianamente, basta pensare che tutti abbiamo diritto ad un educatore, e io in 5 mesi di reclusione non ne ho mai visto uno, nonostante abbia chiesto, con domandine interne, di parlare con uno di loro per un problema di salute. Ho chiesto di parlare con il direttore senza essere preso in considerazione. Ho avuto la sfortuna che mi si era infiammata una ciste sotto l'ascella sinistra e si era formato una grossa sacca di pus. Il dolore si faceva insopportabile nonostante la cura antibiotica già datami dalla Dottoressa. Allora, chiesi alla Dottoressa di essere portato in ospedale per far incidere la sacca di pus, e essere visitato da un oncologo. Lei mi rispose "Qua siamo in carcere e non posso mandarti in ospedale. Continua la cura antibiotica e prenoterò la visita in ospedale." Allora, io tornai in cella, ruppi una lametta e feci un'incisione alla sacca di pus per permettere la fuoriuscita del contenuto, per non rischiare una setticemia. Ancora oggi, tre mesi dopo, aspetto per chiarire questa cosa umiliante per la propria dignità, e ancora aspetto per essere visitato da uno specialista.

I vari corsi di riabilitazione da quelli formativi di lavoro a quelli assistenziali del detenuto stesso, sono fantascienza all'interno dei penitenziari. E' inutile anche elencare tutti gli altri disservizi e diritti dei detenuti calpestati. Quello che ci chiediamo tutti qui nella 1° Sezione del carcere di Sollicciano è: Quanti altri Di Buonaventura David dobbiamo portare sulla coscienza prima che il diritto ad una vita dignitosa e giusta nel pagare il proprio debito con la giustizia sarà riconosciuto, e la possibilità di reinserirsi nella società sarà dato a tutti i detenuti? Forse è molto più facile e economico puntare il dito e giudicare e chiudere le persone in 8 metri quadri freddi e umidi! Non importa se i più forti usciranno molto più agguerriti con la società, ai loro occhi più colpevoli di loro stessi, mentre i più deboli e fragili decideranno di farla finita, come il bravissimo, come noi lo consideravamo, Di Buonaventura David.

Gennaio 2012